

INFERMIERI PROFESSIONALI
ASSISTENTI SANITARI
VIGILATRICI D'INFANZIA



Protocollo P. 2606/III.01

Data 17 FEB 2017

Rif.

Ill.mo Ministro
Beatrice Lorenzin
Ministero della salute

Oggetto Fatti di Perugia e Ancona
Infermieri

Federazione Nazionale Collegi IPASVI

00184 Roma
Via Agostino Depretis 70
Telefono 06/46200101
Telefax 06/46200131
Cod. Fisc. 80186470581

Gentile Ministero,

I recenti fatti di Perugia e Ancona impongono a questa Federazione di chiedere un Suo intervento urgente non per la tutela del lavoro degli infermieri coinvolti, peraltro del tutto lecita e doverosa, ma per la quale interverranno i sindacati e semmai i giudici del lavoro, bensì per la tutela della dignità professionale dei nostri professionisti e per quella assolutamente prioritaria dei pazienti, di cui la Federazione è garante e ne risponde direttamente al Suo dicastero in quanto vigilante sulla nostra professione.

I fatti sono noti. Il primo si riferisce al licenziamento di un'infermiera di un reparto di neonatologia di Perugia, prossima alla pensione, che si suppone essersi addormentata durante il turno di notte e per questo non avrebbe sentito l'allarme delle incubatrici. Il secondo riguarda un infermiere 60enne di Ancona – anch'esso quindi prossimo alla pensione - che dopo il suo regolare turno di 6,30 ore al mattino ed essendo in pronta disponibilità, è stato richiamato in sala operatoria in urgenza dalla mezzanotte fino alle ore 8 del giorno seguente, lavorando quindi 14 ore su 24. Avrebbe poi dovuto secondo disposizione turnistica, prendere nuovamente servizio per il turno pomeridiano dalle ore 13,37 fino alle 20,10, ma essendo comprensibilmente stanco, prima di lasciare il servizio, ha richiesto e segnalato al coordinatore di avere la necessità di riposare e di non essere in grado di lavorare quel giorno nel turno pomeridiano: per questo si dovrà presentare in commissione disciplinare per rispondere e discolparsi, pur avendo agito per tutelare la sua salute e quella degli assistiti.

Lei ha già ricevuto segnalazioni in merito da colleghi infermieri, ma questa Federazione sono ormai mesi che denuncia i rischi legati all'invecchiamento dei professionisti per i quali non c'è turn over e all'impossibilità di garantire una turnistica all'altezza della professionalità e dell'attenzione necessarie all'assistenza, in presenza di una carenza che solo per far fronte agli orari di lavoro e ai conseguenti riposi dettati dalla normativa Ue è per gli infermieri di non meno di 20mila unità.

Turni massacranti, organici depauperati, personale che invecchia – ogni anno l'età media cresce di un anno, come dimostrano i dati del Conto annuale della Ragioneria generale dello Stato e oggi siamo intorno ai 48-49 anni per gli infermieri - non garantiscono né il necessario benessere organizzativo né la sicurezza di chi, come gli infermieri, essendo operatori in front office, rappresentano il punto di caduta di tutto lo stress e i problemi anche dei cittadini e aumentano le inidoneità ad alcuni servizi, indebolendo l'assistenza. Il mancato reintegro dei giovani e il prolungamento dei termini per l'uscita dal servizio hanno fatto sì che oggi sia un fenomeno "normale" avere negli organici professionisti con età più elevate rispetto al passato. L'elemento che



però fatica a entrare nelle agende di chi si occupa di organizzazione, è la necessità di pensare approcci manageriali/organizzativi innovativi quali il diversity management piuttosto che l'adozione di programmi strutturati di formazione del personale e prevenzione del fenomeno.

Ma non solo. Turni massacranti si traducono per gli infermieri in disturbi del sonno, problemi digestivi, stress, aumento di peso, malattie dell'apparato gastroenterico, effetti sulla sfera psicoaffettiva e disturbi cardiovascolari con un aumento del 40% del rischio di malattie coronariche. Tutte evidenze che negli ultimi tempi molte campagne avviate dal Suo dicastero cercano di vitare e combattere. Ma i danni più subdoli sono quelli ai pazienti che del Servizio sanitario hanno fiducia: la ridotta vigilanza può portare a errori che possono compromettere il benessere del paziente. In uno studio relativo alle ore di lavoro degli infermieri per la sicurezza del paziente, i rischi di errori e gli errori sono aumentati quando gli infermieri hanno svolto turni straordinari oltre le 12 ore, incrementando 3 volte il rischio di cadere in errore e più del doppio il rischio di incorrere in un quasi-errore.

Di tutto questo tuttavia sembrano non curarsi le aziende sanitarie che, spesso, utilizzano, invece di quelli legati al buon senso, parametri che vengono dalla burocrazia e da una fiscalità secondo cui la qualità del lavoro si può misurare in minuti di presenza e non nel tipo di servizio che in certi casi questa può garantire. Colpa della carenza di risorse, colpa della carenza di organici, ma a farne le spese non possono essere i professionisti che dedicano se stessi a far fronte come si può proprio a queste situazioni.

Per questo ci rivolgiamo a Lei, perché intervenga rapidamente e in modo incisivo in una situazione che se a quanto pare non può avere vie d'uscita imminenti, reintegrando come sarebbe giusto e dovuto gli organici, non può nemmeno aumentare i rischi e gettare il fardello di tutte le responsabilità su quei professionisti che nei fatti di Nola Lei stessa ha definito "eroi che fanno il proprio lavoro e quando arriva un malato hanno il diritto ed il dovere di curarlo".

Le chiediamo di aiutarci a difendere questo diritto e questo dovere che si può garantire solo se chi se ne fa carico è nelle condizioni di farlo. E Le chiediamo formalmente e con urgenza di intervenire perché questi professionisti, oltre al danno fisico per loro e ai rischi per i pazienti che assistono, non debbano subire anche le beffe di carriere messe in dubbio se non troncate solo perché hanno ancora una volta fatto di tutto per compiere il loro dovere.

Cordiali saluti.

La Presidente

Barbara Mangiacavalli
